



ARCIDIOCESI DI SASSARI

VITE RIGENERATE DALLA SPERANZA

Un cammino di com-passione per prendersi cura
e crescere nella fraternità.



STRUMENTO DI PREGHIERA PER VIVERE INSIEME | **2**
IL PERCORSO DELLA VIA CRUCIS NELLE COMUNITÀ

Testi curati dalla

CARITAS DIOCESANA

VIA CRUCIS SUL TERRITORIO

Guidata da Mons. Gian Franco Saba, Arcivescovo Metropolitano di Sassari

Un cammino di com-passione per prendersi cura e crescere nella fraternità.

Venerdì 19 Febbraio 2021
ore 15.30

Casa Circondariale di Bancali
a cura della Pastorale Carceraria

Venerdì 26 Febbraio 2021
ore 19.00

Centro d'ascolto - Sassari
a cura della Caritas Diocesana

Venerdì 5 Marzo 2021
ore 18.30

Cappella "San Giorgio" - Li Punti (SS)
*a cura dell'Ufficio Diocesano Scuola
e della Fondazione Accademia Casa di Popoli,
Culture e Religioni*

Venerdì 12 Marzo 2021
ore 17.00

Cappella Ss. Annunziata - Osp. Civile
a cura della Pastorale della Salute

Venerdì 19 Marzo 2021
ore 18.00

Chiesa San Giuseppe - Sassari
*a cura della Pastorale Sociale del Lavoro
e della Pastorale per la Famiglia*

Venerdì 26 Marzo 2021
ore 19.00

Chiesetta di Balai - Porto Torres
a cura dell'Ufficio Missionario Diocesano



ARCIDIOCESI DI SASSARI
Centro Pastorale | Via dei Mille, 19
07100 - SASSARI
www.arcidiocesisassari.it

In collaborazione con:



FONDAZIONE ACCADEMIA
CASA DI POPOLI, CULTURE E RELIGIONI
www.casadipopoli.it

“Un cammino di com-passione per prendersi cura e crescere nella fraternità”

«Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,34-40).

Nel grande discorso degli ultimi tempi riportato a conclusione del Vangelo di san Matteo, Gesù pronuncia queste bellissime parole che dicono a noi tutti, ma in modo tutto particolare a noi cristiani della Chiesa che è in Sassari, come dobbiamo comportarci nei confronti dei nostri fratelli più piccoli, ricordandoci che ogni volta che compiamo un'opera di misericordia verso uno di loro, in realtà la stiamo compiendo verso Lui.

A tal proposito scrive l'Arcivescovo Gian Franco che «l'assunzione consapevole e responsabile di questi atteggiamenti positivi ci porta concretamente dall'indifferenza al “fare la differenza”, dall'inerzia all'azione. [...] Nasce inesorabilmente una domanda: come possiamo intendere l'invito del Risorto a raggiungere gli estremi confini della terra, portando la salvezza a tutte le nazioni, a tutti gli uomini che incontriamo sul nostro cammino?

[...] Possiamo farlo solo superando la chiusura e la nostalgia di esperienza evangelicamente improduttive verso modalità e prassi pastorali che restituiscono alle tradizioni più nobili il volto umano dell'altro, che riattivano l'urgenza di un annuncio missionario capace di aprire strade di comunione e di “cura” che esaltano la verità di una conversione ecclesiale credibile e protesa alla meraviglia di Dio». (GIAN FRANCO SABA, *La Chiesa- Casa genera discepoli missionari*. Nota Pastorale 2020/2021, pag. 41-54-61).

Questa **Via Crucis interpastorale**, dal titolo “**Vite rigenerate dalla speranza. Un cammino di com-passione per prendersi cura e crescere nella fraternità**”, ha come intento quello di sensibilizzare la nostra realtà sociale ed ecclesiale, al fine di «crescere nella partecipazione solidale, nella fraternità sociale, nella compassione che apre le porte della casa per ospitare il fratello e la sorella che vive nella fatica e nella sofferenza» (GIAN FRANCO SABA, *Abbattere i muri dell'isolamento. Per costruire insieme una nuova “fraternità sociale”*, Messaggio alla città e al territorio, 2020, pag. 24-25).

La Via Crucis è un modo per ricordare a noi tutti la fragilità che abita le strade e le case della nostra diocesi, andando fisicamente ad incontrare volti, luoghi ed esperienze reali di miseria, povertà, abbandono e paura. È grazie alle persone che si affidano all'amore di Dio e in Lui ripongono la loro fede e la loro speranza nasce la condivisione con chi soffre, con chi ha bisogno di sentirsi dire che questo amore è vero, reale e tangibile.

In questo senso Papa Francesco, nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* al n. 49, ci invita come cristiani ad uscire dalle nostre “zone di comfort” per testimoniare Gesù Cristo e offrire a tutti gli uomini la Parola del Vangelo che è Parola di vita, Parola di salvezza: «usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. [...] Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita».

Questo cammino vuole essere sul **Territorio** una presenza con un doppio coinvolgimento: da una parte presenza in luoghi significativi che esprimono e rappresentano la sensibilità degli uffici pastorali coinvolti, attraverso la narrazione di testimoni propri di ogni contesto; dall'altra, presenza per le comunità parrocchiali che possono esplorare gli ambiti diversi della pastorale attraverso l'utilizzo di queste pagine.

Gli Uffici Pastoralis Diocesani offriranno settimanalmente lo strumento di preghiera della Via Crucis che potrà essere vissuta liberamente in parrocchia adattandola dove necessario alle particolari esigenze e risorse della parrocchia stessa.



INTRODUZIONE

**Un cammino di com-passione per prendersi cura
e crescere nella fraternità.**

INTRODUZIONE

Questa sera, vicini nella preghiera, nonostante le restrizioni di questo tempo, vogliamo ripercorrere la via della croce. Ci troviamo nel Centro di Ascolto della Caritas Diocesana, cuore pulsante del processo di accoglienza e accompagnamento alle persone, crocevia di volti, storie, cadute e rinascite. Seguendo la croce di Cristo vogliamo portare dietro a lui le nostre croci e dare voce a chi in questi spazi porta la sua sofferenza, l'esperienza dell'abbandono e la solitudine. Ascolteremo le testimonianze di volontari, collaboratori e di chi ha vissuto in prima persona il dramma della povertà con la speranza che queste croci abbiano un senso e possano in ciascuno di noi generare un cuore *“dalle porte aperte”* capace di educarci *“al nuovo umanesimo dell'incontro”* (Cfr. MONS. GIAN FRANCO SABA, Messaggio alla città e al territorio, *Abbattere i muri dell'isolamento. Per costruire insieme una nuova fraternità sociale, 2020*).

Celebrante: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Assemblea: Amen

Letttore: Cristo non ha finito di soffrire e di morire. Nell'umanità che ogni giorno vive, soffre, lavora, cerca, spera e muore, continua ad offrirsi al Padre per la salvezza del mondo. Ogni tappa della Via Crucis ha così il volto di ogni uomo e donna del nostro tempo con le sue scelte, le sue contraddizioni, i suoi peccati ed errori. Iniziamo ora il nostro cammino sulle orme di Cristo Signore, maestro e modello dell'umanità riconciliata nell'amore.

VIA CRUCIS



Un cammino di com-passione per prendersi cura
e crescere nella fraternità.

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Matteo (27,1ss)

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma Gesù non gli rispose neanche una parola. Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Testimonianza per la riflessione

Sono Alessandro, un giovane insegnante che durante il lock-down ha prestato servizio, insieme ad alcuni amici, alla Caritas diocesana. Ciò che ci ha spinto ad accettare questa proposta non è stata la volontà di fare del bene né di impiegare il tanto tempo che, per via delle circostanze, avevamo a disposizione ma per due motivi: il primo è stato innanzitutto rispondere alla proposta nata dentro un'amicizia cristiana e quindi non l'esito di una spinta individualistica. Il secondo è stato il desiderio di imparare la carità. Nel cercare di dare il nostro aiuto, direttamente o indirettamente, preparando un pasto o portando una busta di spesa, avevamo il desiderio di imparare un po' di più ad amare come Dio ci ama, dando la Sua vita per noi. Ciò che ci accompagnava, infatti, era la certezza che la nostra azione non poteva avere la pretesa di risolvere il problema di un altro perché, spesso, il vero problema non sono la fame o la povertà. Scoprendo che, dietro la richiesta concreta di cibo o di denaro si nasconde la richiesta di essere compreso, di essere guardato amorevolmente, di essere accolto per ciò che si è, ci siamo accorti della difficoltà a vincere l'egoismo e della necessità di imparare a donare noi stessi, di imparare a vivere come Cristo ha vissuto.

Preghiamo insieme: *Liberaci, o Signore.*

Dalla tentazione di giudicare il prossimo. *Liberaci, o Signore.*

Dall'indifferenza e dalla superficialità. *Liberaci, o Signore.*

Dalla convinzione di sentirci migliori degli altri. *Liberaci, o Signore.*



Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Matteo (27,27ss)

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna sulla mano destra. Poi lo deridevano, sputandogli addosso e percuotendolo sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Testimonianza per la riflessione

Una mattina alla fine del *lockdown* ha bussato alla porta del centro di ascolto una giovane signora, molto stanca, spaventata e scoraggiata e con poca fiducia nel futuro. Prima dell'avvento della pandemia, la sua era una famiglia piena di aspettative, che nutriva tanti sogni e progetti nella vita. Lei, proprietaria di una attività commerciale, il marito libero professionista ed una figlia impegnata negli studi. Purtroppo, in pochi mesi la loro vita è stata stravolta, entrambi senza lavoro e con grossi problemi economici dovuti alla mancanza di introiti a fronte di inevitabili spese, quali affitti, mutuo, merce acquistata, tasse, imposte e quotidianità. Il marito, per l'incapacità a reggere la situazione ha subito due infarti in un mese, quindi ogni difficoltà è ricaduta su di lei. All'improvviso si è trovata a farsi carico di una croce difficile da trasportare che ha messo a dura prova le sue già poche energie e le ha fatto perdere ogni fiducia nel domani. Aveva presentato richiesta di concessione di ristori governativi di un grosso importo, ma a causa dello *smartworking* dell'istituto bancario, nonostante le assicurazioni saltuarie del settorista, solo a termini scaduti le è stato comunicato che la sua richiesta era stata rigettata perché esistente una rata impagata di mutuo. Le uniche parole che era in grado di ripetere erano che la sua vita era finita. È stata accolta, confortata, sostenuta, insieme si è cercato di accendere in lei una piccola luce di speranza nel buio nel quale era precipitata. Non ci siamo arresi confidando nell'essenziale intervento del Signore. È stata pagata la rata scaduta e la provvidenziale riapertura dei termini sui ristori le ha permesso di accedervi. Certo, i problemi permangono perché la crisi economica è devastante ma quando tutto era assolutamente perso, l'intervento di Dio si è sentito forte e chiaro.

Preghiamo insieme: *Aiutaci a portare la nostra croce, Signore.*

1. Signore Gesù, aiutaci a credere profondamente in te e a riconoscere nelle umiliazioni subite, nelle percosse e nella corona di spine che hai portato sul capo, il Salvatore che ci indica la strada. Una strada difficile ed impervia che giunti alla fine ci ricompensa col mondo nuovo che ci hai promesso.
2. Signore Gesù, sostieni coloro i quali in questo momento vivono la discriminazione ed interiormente si sentono emarginati, aiutali ad alleggerire il peso della croce con la rinnovata fiducia nel prossimo che tende loro la mano.
3. Signore Gesù, hai accettato di caricarti il peso della croce per noi, aiutaci e sostienici quando anche noi saremo chiamati a portare il peso della nostra.

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dalla Lettera agli Ebrei (5,7ss)

Cristo Gesù nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì.

Testimonianza per la riflessione

Ogni giorno ci avviciniamo ai colloqui in centro di ascolto con la consapevolezza che ogni parola che diciamo, ogni gesto che facciamo potrebbe essere frainteso e sortire effetti diversi dalle nostre intenzioni. Ma alle volte non è così. Nei giorni scorsi abbiamo avuto la dimostrazione che i nostri incerti interventi alle volte sortiscono effetti che ci meravigliano e sono fortissimo stimolo a perseverare nella offerta di semplice ed affettuosa vicinanza ai bisogni del nostro prossimo. Dopo un ascolto difficile e coinvolgente, abbiamo ricevuto una lettera, poche righe ma di una tale forza che ha allontanato dalle menti di noi volontarie i tanti fallimenti e le tante volte passate a capire, e farci capire, senza riuscire a scalfire i grigi muri di diffidenza. Poche parole ma così dirette al cuore che ci hanno fatto comprendere che per qualcuno siamo fiducia e sostegno. Una persona con un pregresso difficilissimo, sradicato dalla sua terra, dalla sua casa, dai suoi affetti, costretto a rinunciare alla sua identità personale, umana e sociale, costretto a vivere di anonimato, ci ha scritto: “Volevamo ringraziare lei e le volontarie per tutto, ma soprattutto del fatto che mi ha ascoltato come una sorella. Da stasera nelle nostre preghiere ci siete anche voi e che il Buon Dio possa portare a voi e ai vostri cari gioia, salute e serenità sempre”. Cadiamo nel nostro percorso di volontarie, ma poi quando meno te lo aspetti arriva una persona, un accadimento, un incontro che ti aiuta a sollevarti e riprendere il cammino e il fatto straordinario è che può essere rappresentato da qualcuno che ha necessità di sostegno molto più di noi.

Preghiamo insieme: *Sollevaci, Signore.*

1. Signore Gesù, quante volte mi sono ribellata ed adirata contro gli incarichi che ho ricevuto, che ho avvertito come pesanti o ingiusti. Tu non fai così, cadi ma ti rialzi e continui ad avanzare facendomi capire che ci sono nuovi significati e nuove possibilità da cercare e che spesso i percorsi impervi portano a gioie insperate.
2. Signore Gesù, concedici di accogliere col cuore pieno di gratitudine, il regalo di accettare, comprendere e rispettare la dignità del fratello che cammina accanto a noi.
3. Signore Gesù, aiutaci a capire le nostre mancanze verso di te e ti chiediamo di concederci il perdono dei peccati.

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

Testimonianza per la riflessione

Gesù sulla croce e col corpo straziato, abbassa lo sguardo alla nostra umanità, nella sua misericordia ci lascia l’ultimo insegnamento: essere madri, figli, fratelli l’uno dell’altro. Quale conforto deve avere provato Giovanni, quale sostegno Maria nella sua solitudine! Quando si apre la porta del centro di ascolto entrano i dolori più grandi della vita, la negazione dei diritti umani, le persecuzioni a causa della religione, la separazione dagli affetti, le violenze che lasciano cicatrici profonde nel corpo e nell’anima, la fame, la mancanza di un luogo per dormire, per ripararsi dal gelo della notte. La risposta di Dio a questo grido di aiuto sono state le case di accoglienza per le famiglie giunte con i corridoi umanitari, per i profughi, per tanti giovani ormai senza speranza. Tutto questo, Gesù, viene dal tuo sguardo di amore sulla croce. “Da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”. L’accoglienza è un dono grandissimo per Giovanni, è un dono prezioso per noi più ancora che per quelli che vengono accolti.

Preghiamo insieme: *Interceda per noi la tua madre, Signore.*

1. Gesù tradito, arrestato nella notte, innocente, condannato, torturato e crocifisso. Gesù abbandonato dagli amici, dacci la forza di non lasciarti solo, di riconoscerti in ogni uomo che soffre e di stare come Maria ai piedi della tua croce.
2. Liberaci da ogni egoismo, fa che la stanchezza non ci sorprenda come è accaduto agli apostoli nell’ora buia del Getzemani, fa che siamo sempre pronti nella preghiera e nel servizio ai fratelli.
3. Facci Chiesa, fa che nella fatica, noi che abbiamo ricevuto la chiamata al servizio, ci sosteniamo gli uni con gli altri, con i nostri dubbi, difetti, difficoltà. Fa che tutti ci possano riconoscere dall’amore.

“Gesù è aiutato da Simone di Cirene”

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (23,26)

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.

Testimonianza per la riflessione

Nel Vangelo si legge: “Costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, a portare la croce di Gesù”. Portare la croce significa farsi carico del peso dato dai problemi e dalle sofferenze che gravano sopra una persona. Gesù dunque ha avuto bisogno di aiuto per portare la sua croce. Chi aiuta a portare la croce si addossa in tutto, o in parte, questo compito. Il termine “costrinsero” che si legge nei Vangeli lascia intendere però che il Cireneo non si sia prestato di propria iniziativa ad aiutare Gesù. Non era dunque un VOLONTARIO. Per chi fa volontariato l'aiuto dato infatti non deve essere imposto. Chi fa volontariato deve dare il proprio aiuto con vera CARITÀ. Cioè quella disposizione d'animo ad amare ed aiutare il prossimo, indipendentemente dai suoi meriti e senza pretendere nulla in cambio. L'aiuto dato alla mensa Caritas non è prestato solo con buona volontà ma agli ospiti vengono offerte sempre pietanze preparate con tanta professionalità e competenza. Nel rispetto anche di quelle che possono essere le esigenze dei singoli individui, dettate da motivi di salute o di credo religioso. Dedicare un po' di tempo agli altri non risolve certamente i problemi che affliggono coloro che sono in sofferenza ma un “poco” dato da ciascuno è un piccolo seme, che diventa un “molto” quando si è in tanti.

Preghiamo insieme: *Ascoltaci o Signore.*

1. Fa, o Signore, che le politiche sociali portate avanti da chi ci governa, ad ogni livello di potere e responsabilità, siano sempre più volte a far sì che possano essere alleviati coloro che hanno una croce da portare.
2. Fa, o Signore, che rimanga sempre vivo in noi il desiderio di aiutare gli altri e di non voltarci dall'altra parte per vivere tranquilli il nostro stato di benessere.
3. Fa, o Signore, che il lavoro di volontariato sia svolto sempre con vero spirito di servizio e carità, non per appagare una momentanea esigenza personale di cui fregiarsi.

“Una donna asciuga il volto di Gesù”

VI STAZIONE

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal libro del profeta Isaia (53,2-4)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Testimonianza per la riflessione

“Come uno davanti al quale ci si copre la faccia”. Questa frase mi turba e mi colpisce profondamente costringendomi a meditare per comprendere cosa debba passare in me con questo messaggio e cosa debba operare nella mia persona. Non voglio essere fra queglii “uno” che si coprono la faccia per non vedere dinanzi a coloro che “ben conoscono il patire”. In queglii “uno”, Signore, dammi occhi per vedere te. Nel mio servizio in Caritas non sempre vedo, o meglio guardo, direttamente il volto di chi è nel bisogno sia materiale che spirituale. Ma quando riesco ciò rafforza ulteriormente le motivazioni del mio servizio nella certezza e consapevolezza che dentro ogni collo di alimento Agea si aggiunge, nella mia piccolezza, tanto amore verso colui a cui quel bene giungerà. Il Signore si è caricato la croce anche dei miei peccati. Oggi però mi consente, con il mio servizio, di essere anch'io quella donna che può asciugare il suo volto riconoscendolo nel vicino della porta accanto, in colui che il Signore pone sul mio percorso e che non ha apparenza e tanto meno bellezza e splendore. Niente di tutto ciò sarà però possibile se Lui non è in me con il suo spirito e la sua grazia soprattutto quando il servizio si fa più faticoso e mostra tutta la mia debolezza, rendendo testimonianza al detto: quando sono debole è allora che sono forte.

Preghiamo insieme: *Risplenda il tuo volto in noi, Signore.*

1. Signore, fa che il servizio non sia mai appagamento personale, ma soltanto una manifestazione del nostro essere servi inutili che dopo aver compiuto quanto dovuto volgono sempre il loro sguardo di lode a Te;
2. Signore, non permettere che nessuno si senta mai abbandonato, fa che ogni fratello senta la vera empatia mossa dall'amore che con rispetto e discrezione si accosta ad asciugare le lacrime del tuo volto presente nel volto del fratello;
3. Signore, non fare mai mancare nello svolgimento del servizio quella consapevolezza e memoria nel tener sempre presente quale sia il fine ultimo del nostro operare, allontanando da noi ogni bramosia di successo e protagonismo.

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Libro del Profeta Isaia (53,6-7)

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

Testimonianza per la riflessione

L'immagine che ho di fronte è quella di Cristo nella sua solitudine che fa nascere in me la voglia di stargli accanto e prendermi cura di lui, caricarmi di quel peso per alleviare le fatiche dovute dalla caduta. Questo è ciò che mi sforzo di fare quotidianamente con le persone che mi vengono affidate. La caduta in sé rientra nella normalità della condizione umana, il vero dramma è viverla da soli; chi cade da solo è invisibile. È questa la caduta di chi vive una situazione di fragilità dovuta all'incapacità di vedere la vita con gli occhi di quella che viene definita "normalità". Quando non riesco a riconoscere l'uomo come persona questo rappresenta il mio vero fallimento e la caduta della comunità. Amare è essere capaci di vedere l'altro.

Preghiamo insieme: *Sollevami, Signore.*

1. Quando cado e non riesco a vedere la mano di chi vuole risollevarmi;
2. Quando rimango indifferente nei confronti delle cadute dell'altro;
3. Quando ho la presunzione di imporre agli altri il mio modo di vivere.

“Gesù incontra le donne in pianto”



Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo di Luca (23,27-29)

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato.

Testimonianza per la riflessione

Mi chiamo Hellen e ho due bambini Cristian e Daniel. Voglio rappresentare tutte le mamme che vengono qui al centro mamma, mi sono trovata sempre bene mi aiutano tanto, mi danno conforto forza e coraggio per affrontare tante cose. Quando sono rimasta incinta non ero sicura di tenere il bambino avevo paura di non farcela, loro mi hanno dato sicurezza, mi hanno coccolato si sono presi cura di me. Ora ho tra le mie braccia Daniel e sono felice, ho deciso di battezzarlo nella Chiesa di San Giuseppe, la madrina è Speranza. So che qui troverò sempre sicurezza per me e per i miei bambini.

Preghiamo insieme: *Consolaci, Signore.*

1. Preghiamo affinché il grembo di ogni donna sia culla di vita da proteggere sempre con amore.
2. Preghiamo affinché la comunità sia vera testimone del Vangelo, accogliendo ogni povertà come ricchezza per il bene comune.
3. Preghiamo affinché il centro mamma, con l'aiuto dello Spirito Santo e nell'amore condiviso, possa essere fonte di speranza per dare dignità, forza e coraggio alle donne, alle mamme, ai bambini e alle loro famiglie.

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dalla lettera agli Ebrei (5,8-9)

Gesù, pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Testimonianza per la riflessione

Alzarsi ogni giorno e saper portare il peso della giornata, alzarsi e ascoltare le parole di Gesù: “Chi vuole venire dietro a me prenda la sua croce e mi segua”. L'esperienza dell'Ostello, luogo di accoglienza, è la possibilità di comprendere che ogni giorno il peso della vita può portarci a soccombere oppure a capire il valore della nostra e altrui vita. Siamo chiamati a diventare a volte Cirenei, a volte crocifissi, altre volte incontriamo sul nostro cammino qualcuno che ci tende la mano e chiede di camminare con noi, altre volte Dio ci si fa accanto e ci porta addirittura sulle braccia per rendere il nostro cammino più leggero e felice.

Preghiamo insieme: *Signore, aiutaci ad amare.*

1. Quando è impegnativo prendere la croce; quando è difficile seguire le Tue orme; quando il servizio agli altri diventa difficile.
2. Signore, aiutaci a comprendere che cadendo ripetutamente soccombiamo ma proprio il Tuo sacrificio ci dà la forza di rialzarci, offrendoci sempre l'aiuto per portare il peso della croce quotidiana e recuperare la nostra vita.
3. Signore, aiutami a partecipare alla Compagnia nella quale mi hai chiamato, con gioia, intelligenza ed amore. Fa che il mio servizio sia utile ai fratelli per compiere il disegno di unità che Tu hai per il mondo.

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo di Giovanni (19,23-24)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si adempiva la Scrittura: «Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte».

Testimonianza per la riflessione

Gesù, ti hanno spogliato di tutto, disprezzato, ti hanno portato via anche la tunica, una tunica speciale, forse lavorata con amore da tua madre. Gesù, ho visto i brandelli degli abiti, delle scarpe, i foglietti con appuntati i numeri di telefono della mamma, dei fratelli, e i libri delle preghiere. Li aveva restituiti il mare e ne hanno fatto un museo povero, il museo di quei 50 mila che sono rimasti in fondo al Mediterraneo. Scappavano perchè erano stati spogliati da ogni dignità umana, sognavano un mondo migliore. In Caritas, al Centro di Ascolto, vediamo i segni di spoliamento da tutti i diritti, persone a cui viene negato anche il diritto ad avere un'identità, corpi feriti e cicatrici, donne sfruttate, bambini che devono ancora nascere e già non hanno un luogo dove stare. Tutto questo mettiamo ai piedi della tua croce.

Te lo chiediamo con forza Gesù, per le sofferenze e le umiliazioni da te subite, liberaci da tutto questo male, ascolta il grido dei poveri, risana l'umanità ferita, donaci giustizia e pace.

Preghiamo insieme: *Illuminaci, Signore.*

1. Per la persecuzione da Te subita, per il processo ingiusto e i falsi testimoni, per la salita al Calvario e la tua morte in Croce, donaci la conversione. Fa conoscere il Tuo Amore ai peccatori, ai governanti, i persecutori, i carcerieri e a tutti coloro che commettono delitti contro l'umanità.
2. Ti preghiamo per coloro che nel giorno di Pasqua riceveranno il battesimo. Donagli una veste nuova e una forte fede, fa di loro uomini e donne di preghiera perchè possano affrontare ogni prova della vita e siano portatori di ogni virtù cristiana.

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal vangelo di Luca (23,32-34)

Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati.

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

Testimonianza per la riflessione

UN DETENUTO. Cristo inchiodato alla croce. Quando poi, un giorno, in un'aula del Tribunale mi hanno messo in croce, ho sentito tutto il peso di quel legno. Partendo da questa riflessione vera e profonda in me è sorto un vero conflitto interiore con Dio. Ho pensato che la mia persona non fosse più degna del Suo sguardo misericordioso. Pensavo che fosse un opportunismo rivolgermi a Lui nei momenti di sconforto, di solitudine, pretendere che vegliasse su di me, mi risollevasse da quel torpore interiore. Ma non è stato così. Lui appeso sulla croce, innocente, caricato dei molti peccati da noi commessi, mi ha dato la forza spirituale che mi ha permesso di fare verità e revisione della mia vita, dei tanti atteggiamenti di rifiuto nei Suoi confronti. Mi ha messo accanto dei Cirenei, Volontari della Caritas, che si fanno carico del mio dolore, portano con me il peso della croce, assieme a me pregano. Ho toccato con mano l'azione di Dio in questo percorso della mia vita. Appeso in croce la mia vita si è illuminata.

UN AGENTE. Nel lontano 1992, quando iniziai il mio servizio presso “il Ministero di Grazia e Giustizia” venni a conoscenza di vissuti di tante persone condannate e a volte innocenti, giudicate in Tribunale perché meritevoli di condanna. La Legge esegue il suo compito ma non sempre tiene conto della povertà della persona, delle condizioni familiari, delle cause che hanno portato a delinquere. Questo mi ha portato a riflettere e meditare sulla figura di Gesù, il Figlio di Dio. Giudicato in Tribunale. Condannato ad una morte immeritevole, appeso ad una croce. Lui innocente ha subito una morte infame. Ancora oggi in alcune Carceri si pratica la pena di morte. Nessun Tribunale ha diritto di togliere la vita a un proprio simile. Gesù, Figlio di Dio, ha offerto la sua vita per la salvezza dei peccatori. A noi poveri mortali è dato di seguire il suo insegnamento: “Siate misericordiosi” ...anche se la Legge deve fare il suo corso.

Preghiamo insieme: *Salvaci, Signore.*

1. Fa, o Signore, che mai dimentichiamo il giorno della prova. Teniamo sempre presente che nel toglierci la libertà del corpo, nessuno può privarci di quella dello spirito, che nelle lunghe ore della nostra solitudine può elevarsi fino a te per meglio conoscerti, amarti ogni giorno di più.
2. Signore, fonte di misericordia e di perdono, che ti riveli nelle sofferenze dell'umanità, illuminaci con la grazia che sgorga dalle piaghe del Crocifisso e donaci di perseverare nella fede durante la notte oscura della prova.
3. Signore Gesù, il tuo amarci fino alla fine ti ha portato sulla Croce, ma non ti stanchi di perdonarci e di darci la vita. Ti affidiamo tutti gli innocenti della storia che hanno sofferto un'ingiusta condanna. Risuoni nei loro cuori l'eco della tua parola: "Oggi sarai con me in Paradiso".

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal vangelo di Luca (23,44-49)

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto». Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

Testimonianza per la riflessione

Ogni volta che mi trovo a riflettere sulla morte di Gesù, mi tornano alla mente le esperienze di sofferenza e di morte che ho incontrato accanto a me. Per anni ho avuto modo di fare servizio in ospedale, in casa di riposo, e visitare, incontrare tanti ammalati che rivelavano la loro sofferenza fisica e morale, e altre volte mi sono trovato dinanzi al mistero della morte, in persone anziane ma anche giovani, ragazzi, bambini, e dinanzi a tale evidenza, desideravo capire ed entrare nel mistero dell'umano soffrire e del dover morire. E non avevo altra opportunità più eloquente che quella di fissare lo sguardo alla croce di Cristo. Ricordo con commozione alcuni incontri vissuti con ammalati. Un medico ricoverato, per la prima volta in vita sua, mi disse che, dopo una vita trascorsa nel curare i sofferenti nella corsia di un ospedale, ora si trovava improvvisamente sul letto di sofferenza e ormai di morte, e ringraziava Dio perché poteva chiudere gli occhi solo dopo aver compreso il valore della sofferenza e del cammino ultimo verso la morte, che aveva solo vissuto attraverso i tanti pazienti assistiti, e di questo rendeva lode al Signore. La morte dice la piccolezza e la fragilità della nostra condizione. In questo difficile tempo della storia e del mondo, sperimentiamo eventi di morte vissuta nella solitudine, nell'abbandono, nel non rivedere il volto della persona amata, e con lo sguardo rivolto al Cristo crocifisso chiediamo la sua presenza e il coraggio di affrontare la morte come porta che ci apre alla vita che non ha fine.

Preghiamo insieme: *La tua morte ci doni la vita, Signore.*

1. Per tutte le situazioni di sofferenza e morte che incontriamo e viviamo nel cammino della vita, perché possiamo imparare da esse il senso della vita e l'importanza del farci accanto a chi vive nel dolore. Preghiamo.
2. Per quanti vivono l'attesa della morte nella disperazione e solitudine, perché scoprano la presenza di Dio che riconsegna la serenità di cuore. Preghiamo.
3. Perché dinanzi a tutte le situazioni di sfruttamento, schiavitù, dipendenze, povertà, non ci abbandoniamo al triste destino di pensare o desiderare la morte, ma sappiamo trovare vie di speranza e percorsi di vita, attraverso il nostro renderci fratelli e compagni di strada per ogni uomo. Preghiamo.

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal vangelo secondo Luca (23,50-53)

C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce.

Riflessione

Un gesto di carità, un ultimo pietoso atto di amore. I chiodi vengono tolti e il corpo di Gesù viene calato dalla Croce e ridonato per l'ultima volta alla Madre straziata dal dolore.

Riti familiari carichi di significato che accompagnano l'ultimo grande addio, in questo periodo non più scontati per chi muore a causa del covid in un letto di ospedale. Mai scontati per tanti nostri fratelli e sorelle che muoiono soli su una panchina, dentro una casa abbandonata, in mezzo a una campagna, soli nei loro appartamenti ritrovati dopo settimane; circondati dalla nostra indifferenza.

Questo è il momento di ammutolire davanti al corpo di Gesù, questo è il momento del dolore, è il momento di straziarci il cuore per ciò che non facciamo a coloro che il Signore ci ha indicato come fratelli più piccoli nei quali lui è presente. Ma è proprio nel profondo delle tenebre di questo momento che il Signore scende per farsi prossimo, per stare seduto accanto a noi nel buio delle nostre miserie spirituali e ridonarci coraggio e speranza per ricostruire insieme con Lui un'umanità rinnovata.

Preghiamo insieme: *Illuminaci, Signore.*

1. Ti preghiamo, Signore, per coloro che affrontano la sofferenza e la morte senza la consolazione degli affetti.
2. Ti preghiamo, Signore, per coloro che sono incapaci di chinarsi sulle sofferenze del prossimo.
3. Ti preghiamo Signore perché il nostro cuore freddo possa risorgere con te.

“Gesù è posto nel sepolcro”

XIV STAZIONE

Celebrante: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

Assemblea: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (23,53-56)

Giuseppe d'Arimatea avvolse il corpo di Gesù in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

Testimonianza per la riflessione

Durante quest'anno di Servizio Civile abbiamo imparato tante cose, ma forse la più importante è stata l'aprirsi al prossimo. Capita spesso, quando ci si trova davanti ad altre persone, di basarsi solo sul primo impatto senza pensare che dietro quel sorriso o quell'aria serena ci possa essere un percorso travagliato. E così, interessandoci a quelle persone che abbiamo trovato sul nostro cammino, abbiamo conosciuto le loro sofferenze. Da un lato c'erano persone che non hanno un lavoro, una casa o semplicemente di che sfamarsi.

Persone che hanno compiuto un viaggio lungo, faticoso e pericoloso, mettendo a repentaglio la propria vita nella speranza di un futuro migliore. Dall'altro lato, abbiamo visto un tipo di sofferenza che non avremmo mai immaginato di dover affrontare: quella derivante da una pandemia imprevista. Abbiamo visto la sofferenza di bambini e ragazzi costretti a rinunciare almeno in parte alle relazioni sociali e al piacere dello stare insieme, alla sicurezza di sapere che domani sarà tutto a posto, perché ogni giorno arrivava una nuova brutta notizia a stravolgere le loro vite. E poi, conoscendoci tra di noi, abbiamo conosciuto anche le nostre. E abbiamo visto ognuna di queste persone tentare in vari modi di reagire, anche solo con un sorriso. Confrontando tutte queste sofferenze con le nostre personali non ci sono sembrate più così insormontabili, perché quando ognuno di noi affronta i propri problemi, essi ci appaiono immensi, ma quando si conosce il peso della croce degli altri, a volte la nostra ci sembrerà leggera e

addirittura insignificante. Ci siamo chiesti come faccia una persona ad affrontare delle sofferenze così pesanti da sola, ed è da questa domanda che abbiamo capito che non sono solo i momenti belli a dover essere condivisi, ma anche quelli brutti, che non esiste una sofferenza meno importante di altre, che ognuno di noi ha il suo piccolo bagaglio di sofferenze e solo la condivisione con qualcun altro attraverso un piccolo gesto, un sorriso o una chiacchierata può alleviare il peso di questo bagaglio. Prestate attenzione agli altri, ascoltate chi vi sta accanto, dividete il fardello che vi portate dietro, e aiutate gli altri a portare il proprio. In questo modo una sofferenza può diventare fonte di ricchezza: con noi ha tirato fuori una forza che non credevamo di possedere, ha creato nuovi legami, ma soprattutto ci ha insegnato ad apprezzare e a ringraziare ogni giorno per tutte quelle piccole cose che si danno per scontate e che invece sono il più bel dono che potremmo ricevere.

Preghiamo insieme: Sii tu la nostra guida, Signore.

1. Signore Gesù, grazie perché in questo anno così sofferto, ci hai scelto per farci un grande dono. Siamo riusciti ad incontrarti nel volto di un bambino, nelle frasi non dette di un giovane, nell'espressione stanca di chi da tempo è in cerca del suo posto, nelle lacrime di chi si sente solo e ha perso la speranza nel futuro. Grazie perché ognuno di loro è stato per noi come una carezza in un momento di sofferenza.
2. Signore Gesù, ti affidiamo i giovani come noi. Dacci la forza per continuare a credere e combattere per realizzare i nostri sogni. Donaci persone capaci di starci accanto e che sappiano accogliere le nostre domande e i nostri dubbi, che sappiano vegliare su di noi facendoci sentire al sicuro.
3. Signore Gesù, aiutaci a riscoprire la bellezza dell'umanità dell'altro e riconoscerlo come fratello. Allontana da noi la paura che porta al pregiudizio, l'invidia che alimenta il conflitto, la superbia che favorisce la distanza. Offrici momenti di incontro che ci facciano capire quanto, insieme, possiamo essere più creativi e generativi.



CONCLUSIONE

Un cammino di com-passione per prendersi cura
e crescere nella fraternità.

CONCLUSIONE

INTERVENTO DEL CELEBRANTE

PADRE NOSTRO

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Amen.

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

“L’esperienza del limite umano ha rivelato con forza che solo mettendo in rete le fragilità dei singoli sarà possibile divenire artigiani di un futuro di bene comune e costruire una nuova umanità”.

(Mons. GIAN FRANCO SABA, *Con lo sguardo rivolto sul Cristo*,
Messaggio Quaresimale, 17 febbraio 2021, pag. 10).







“C'è un fuoco che riscalda le relazioni dei discepoli e fa sì che coinvolgano altre persone inserendole in un'esperienza profonda, questo fuoco è un sogno condiviso intriso dello stesso Spirito, questo sogno sta sopra alla solitudine dei singoli e li accompagna ad uscire da sè per incontrarsi nuovamente in una dimensione profonda”.

(Nota Pastorale 2020/21,
La Chiesa-Casa genera discepoli missionari, p.39)



ARCIDIOCESI DI SASSARI



Strumento curato ed elaborato dal Centro Pastorale Diocesano